

Scelto il leader del nuovo partito



Miglioristi soddisfatti: «Sul complotto sospetti dissipati, Occhetto eletto dalla maggioranza pregressuale»

I riformisti: «È un nostro successo»

«Ma adesso dobbiamo costruire il partito della svolta»

L'area riformista è soddisfatta. Dopo la tempesta di Rimini, il «chiarimento» è stato avviato e Occhetto è stato presentato ed eletto come il candidato della maggioranza della svolta.

BRUNO MISERENDINO

ROMA. «C'è stata la svolta, c'è il segretario, ora va costruito il partito della svolta».

Napolitano, Ranieri, D'Alma e Veltroni, ed è stata sancita dal documento letto pubblicamente da D'Alma nel suo intervento, dove si dice che Occhetto è il candidato naturale della svolta e delle forze che hanno sostenuto la prima mozione congressuale.

come è stato detto, ancora non c'è, però ci sono dei punti significativi.

Aggiunge Umberto Ranieri: «Il dato politico importante è che il partito fino al congresso concordemente hanno avanzato la candidatura di Occhetto considerando il candidato naturale del Pds. S'è conclusa una fase, attraverso un serrato confronto fra le componenti. L'importante è dare garanzie a tutti e creare le condizioni per ulteriori convergenze.

«Mettiamo l'accento», spiega Cervetti «sul fatto dell'iniziativa politica per trovare uno sbocco positivo e pacifico alla crisi».



Emanuele Macaluso e Giorgio Napolitano ieri mattina durante il consiglio nazionale del Pds nella sala dei Congressi della Fiera di Roma

riconoscimenti che i riformisti, dopo la bufera di Rimini, attendevano da Occhetto e da D'Alma, sono arrivati. Il candidato alla segreteria è stato presentato come il candidato della maggioranza della svolta e l'area riformista può qualificarsi a buon diritto come elemento centrale del nuovo Pds.

«L'accordo dunque c'è, la svolta si è davvero compiuta, ma i problemi non sono tutti risolti a giudizio dei riformisti e non si può parlare meccanicamente di «ricomposizione della maggioranza».

La soddisfazione degli «esterni»: «Ora non congeliamoci nelle correnti»

«Primo nucleo di una grande espansione possibile», ha definito Occhetto. Da ieri gli «esterni» sono compagni a pieno titolo nelle file del Pds.

promotori originari dell'iniziativa lanciata, giusto un anno fa, con l'assemblea romana del Capranica.

«Non ho votato per Occhetto, forse perché non amo unanimità e liturgie. Ma ora questa è la scelta, e da me verrà un contributo leale».

continuità tra Pci e Pds. Ho apprezzato la qualità e la correttezza degli interventi a questo Consiglio nazionale.

Ciò che prima di tutto interessava ai riformisti, dopo la mancata elezione di lunedì, era dissipare i sospetti e le accuse di complotto rivolte a loro e le tensioni seguite a quel voto.

«L'accordo dunque c'è, la svolta si è davvero compiuta, ma i problemi non sono tutti risolti a giudizio dei riformisti e non si può parlare meccanicamente di «ricomposizione della maggioranza».

FABIO INWINKL

ROMA. È stata, a tutti gli effetti, l'ultima volta degli «esterni». A Rimini Paolo Flores d'Arcais aveva detto, dalla tribuna del ventesimo congresso, di considerarsi ormai un delegato come gli altri.

«Ma, adesso, come si procede? «Dobbiamo tutti scioglierci» - ribatte Migone - servono iniziative politiche trasversali rispetto alle mozioni degli ultimi due congressi.

Nel Consiglio nazionale riunito ieri alla Fiera di Roma per eleggere Occhetto gli «esterni» erano 52. Di questi, 35 si riconoscono nella maggioranza «istituzionale» del segretario; undici erano collegati alla mozione di «Rifondazione», sei a quella di Bassolino.

«E l'elezione di Occhetto «ai tempi supplementari»? «Serve a marcare positivamente» - replica Gaiotti - la di-

«E l'elezione di Occhetto «ai tempi supplementari»? «Serve a marcare positivamente» - replica Gaiotti - la di-

Che cosa ha ravvicinato occhettiani e riformisti dopo il congresso di Rimini? Napolitano parla di una «discussione politica», «non dettata da alcuna pressione e non guidata da alcun calcolo».

«L'accordo dunque c'è, la svolta si è davvero compiuta, ma i problemi non sono tutti risolti a giudizio dei riformisti e non si può parlare meccanicamente di «ricomposizione della maggioranza».

«Il chiarimento deve ancora arrivare» Ma Psi, Psdi e Pri dicono sì al confronto

Il Psi attende ancora una «chiarificazione politica», anche se Di Donato giudica positivamente l'impegno di Occhetto a un incontro con gli altri segretari della sinistra.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Arrivano gli auguri, adesso. Più o meno convinti, più o meno motivati.

una maggioranza ben precisa oppure rischierà di non riprendersi dal colpo subito con l'iniziale mancata elezione.

«Beh, ora ci sono due partiti socialisti: uno si chiama Psi, l'altro Pds. Sono ad ora con la Dc ci siete stati voi. Potreste passare la mano?»

«Un incontro con i segretari del Psi e del Psdi Occhetto l'ha proposto. A scherzo finito, Di Donato (che assicura di rivolgerne «comunque» al «neonato partito» e al «neo-segretario» auguri «sinceri») giudica questo impegno un «passo positivo».

«Perché serve alla politica un confronto al di là degli schieramenti, soprattutto sulla difesa e la riforma dello Stato».



Giulio Di Donato

«Cossiga è preoccupato? Anche noi per lui»

Giovedì il settimanale L'Espresso aveva anticipato brani di un'intervista al capo dello Stato, Francesco Cossiga.

«Perché serve alla politica un confronto al di là degli schieramenti, soprattutto sulla difesa e la riforma dello Stato».

queste circostanze. Anzi. Secondo Tortorella, il partito «ha dimostrato una grande vitalità: solo un partito veramente democratico vota così».

Cossiga, tornato a quanto pare, dopo un breve silenzio, a commentare fatti e vicende della politica italiana, nell'intervista paventava soprattutto lo «sbandamento» di quel «20-25 per cento di elettorato» rappresentato dal Pci, dopo l'esito clamoroso del congresso di Rimini.

«Non capisco - ha detto - il motivo della preoccupazione di Cossiga. Il nostro è un partito veramente democratico che discute, come si deve fare in

«L'elezione di Occhetto «ana nel modo più serio il problema che si era aperto: che si potesse creare un vuoto di direzione nel Pds».

Una commissione farà le proposte per la nuova direzione del Pds



Dopo aver eletto Achille Occhetto a segretario, il Consiglio nazionale del Pds ha concluso la seduta approvando la proposta dello stesso Occhetto di una commissione di 24 membri che dovrà indicare i nuovi organismi dirigenti, direzione e presidenza del Cn.

Per Reichlin la risposta delle minoranze»

Il ministro del bilancio del governo ombra ha espresso un giudizio molto positivo anche su come hanno risposto le minoranze.

Veltroni: «Cancellata un'immagine negativa»

Conclusa la discussione sull'identità, aggiunge Veltroni, comincia «ciò per cui il Pds è nato: cercare le condizioni per lo sblocco del sistema politico, il ricambio dei gruppi dirigenti e l'affermarsi di una politica di progresso».

Folena, Fassino e Petruccioli «Adesso il Pds è in marcia»

«Adesso il Pds è in marcia», condiziona necessaria «per un inizio» e Quercini sottolinea che «nel massimo della trasparenza e garanzia per tutto il partito si è concluso nel modo naturale, quel durissimo percorso iniziato 15 mesi fa».

Cesare Salvi: «Tutto si è svolto nella chiarezza È un buon inizio»

Salvi giudica positivo che tutto sia avvenuto nella chiarezza, condizione necessaria «per un inizio» e Quercini sottolinea che «nel massimo della trasparenza e garanzia per tutto il partito si è concluso nel modo naturale, quel durissimo percorso iniziato 15 mesi fa».

Inserzionista anonimo: «Acquisto tutte le bandiere rosse»

«Acquisto tutte le bandiere rosse dell'ex Pci». Mentre nella cittadina lombarda è scattata la caccia per scoprire l'identità dello sconosciuto collezionista, il segretario cittadino del Pds, Valerio Bonacchi, ricorda che «nel nostro c'è ancora scritto che la nostra bandiera è rossa. Ci siamo trasformati ma non vendiamo il nostro patrimonio storico».

Quercini: «Ecco perché il gruppo manterrà il nome comunista»

Pds è stata assunta dagli iscritti mentre gli eletti al Parlamento si sono trovati ad una platea di ampia e fino alla conclusione di questa legislatura non si può venir meno a quel mandato.

ALTERO FRIGERIO